



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 20<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 27 - 28 novembre 1999**

**A T T I**

*a cura di  
Armando Gravina*

**SAN SEVERO 2000**

## **La Madonna celata di Foggia. Culto e diffusione dell'iconografia della Madonna dei Sette Veli\***

---

Università di Bari

---

La cappella dell'Iconavetere, a sinistra dell'altare maggiore della cattedrale di Foggia, custodisce una singolare immagine<sup>1</sup> sacra non visibile, protetta da veli e da una ricca veste in stoffa, con un foro ovale all'altezza presumibile del volto della Madonna. Nelle festività il Sacro Tavolo è rivestito da una veste d'argento, la "piasora", cesellata e sbalzata, eseguita dall'argentiere napoletano Gian Domenico Vinaccia

---

\* Il presente lavoro si inserisce nelle ricerche per l'Atlante dei Santuari mariani della Puglia, coordinato da Maria Stella Calò Mariani, in preparazione presso la cattedra di Storia dell'arte medievale e moderna dell'Università degli Studi di Bari. Riprendo in questa sede il discorso già avviato nel contributo *Diffusione dell'iconografia della Madonna dei Sette Veli*, in *Foggia medievale*, a cura di M. S. Calò Mariani, Foggia 1996, pp. 196-202.

<sup>1</sup> Sull'icona v. P. BELLI D'ELIA, *Contributo al recupero di una immagine: l'Iconavetere di Foggia*, in "Prospettiva", 53-56, 1988-1989, pp. 90-96; M. MILELLA LOVECCHIO, *scheda in Icone di Puglia e Basilicata dal Medioevo al Settecento*, catalogo della Mostra a cura di P. Belli D'Elia, Milano 1988, pp. 103-104; M.S. CALÒ MARIANI, *Foggia e l'arte della Capitanata dai Normanni agli Angioini*, in *Foggia medievale* a cura di M. S. Calò Mariani, Foggia 1996, pp. 72-155, in part. pp. 74-75. La tecnica: tempera su tavola di conifera con tela di lino interposta; misure: cm. 152x80.

nel 1690<sup>2</sup>, sulla quale viene fissata la corona conferita nel 1781 dal Capitolo Vaticano.

Dalla documentazione fotografica realizzata durante un restauro (1980) è stato possibile riconoscere la Madonna, riccamente abbigliata, seduta con il Bambino sulle ginocchia. Il profilo dell'aureola emerge dalla tavola, secondo modi diffusi in ambito abruzzese e campano. Le tracce di lapislazzuli e di oro, gli alveoli destinati ad ospitare pietre dure intorno alle aureole, emersi nel corso di un restauro precedente (anni Sessanta), attestano la preziosità dell'icona, databile tra l'XI e il XII secolo<sup>3</sup>.

### L' "inventio", il terremoto e le apparizioni

Secondo la tradizione letteraria sei e settecentesca<sup>4</sup> il miracoloso ritrovamento della tavola dell'Iconavetere – avvolta in veli e drappi – nelle acque paludose, collocabile intorno al 1062 o al 1073, ad opera di un bue genuflesso dinanzi al prodigioso accendersi di tre fiammelle sull'acqua, avviò la nascita e il rapido sviluppo di Foggia. Si strinse sin da questo momento il legame tra la Madonna e la città e il culto acquistò subito una forte accezione civica e di rivendicazione dell'autonomia della sua chiesa dalla sede vescovile di Troia<sup>5</sup>. Altrettanto saldo fu il collegamento tra la tavola e la rinascita della città dopo il terremoto<sup>6</sup> del 1731, come si può cogliere nelle parole del canonico Pasquale Manerba: “se la sacra Icona Vetere sette secoli fa dalle acque diede vita alla città di Foggia, ch'è una delle più rinomate del Regno e tal fu

<sup>2</sup> E. CATELLO, *La veste d'argento dell'Icona Vetere*, in *Foggia capitale. La festa delle arti nel Settecento*, a cura di M. Pasculli Ferrara, V. Pugliese, N. Tomaiuoli, Napoli 1998, pp. 201-204.

<sup>3</sup> M.S. CALÒ MARIANI, *Foggia e l'arte della Capitanata dai Normanni agli Angioini*, cit, p. 74.

<sup>4</sup> L'*inventio* è narrata da Girolamo Calvanese, Pasquale Manerba e poi ripresa da storici e scrittori successivi.

<sup>5</sup> Secondo De Troia il racconto del rinvenimento della tavola doveva essere ben accetto agli ambienti troiani, contrari all'autonomia della chiesa di Foggia dalla sede vescovile: confermava infatti la realtà rurale e pastorale di Foggia, priva perfino di una chiesa se la tavola dovette essere conservata nella taverna del Gufo. G. DE TROIA, *Foggia e la Capitanata nel Quaternus Excadenciarum di Federico II di Svevia*, Fasano 1994, pp. 74-78.

<sup>6</sup> Sul terremoto del 1731 v. la *Distinta relazione dell'orribile tremuoto accaduto in quasi tutto il Regno di Napoli, ma col danno maggiore nella Città di Foggia nella Puglia con il miracoloso portento dello scoprimento della Sacra Immagine DI MARIA SANTISSIMA dell'Assunta, adorata in Foggia sotto il titolo di icona vetere, con la notizia della invenzione di detta Sacra Immagine, & altri portentosi successi*, Napoli 1731 (riproduzione anastatica in G. DE TROIA, *Foggia e la Capitanata nelle antiche incisioni*, Foggia 1973). Sulla successiva ricostruzione della città v. anche F. PICCA, *La ricostruzione della città dopo il terremoto del 1731: Foggia, Cerignola*, in *La Puglia al tempo dei Borbone*, a cura di C. Gelao, Bari 2000, pp. 61-64, con bibliografia.

l'effetto della Sua Invenzione; Maria istessa dopo sette secoli liberandoci dalle rovine del tremuoto, migliorò la Vita della medesima Città dandole il campo di poter risorgere, come infatti è risorta, una delle magnifiche e nell'estensione del suo confine, e nella magnificenza de' nuovi Edificj; tal essendo stato l'effetto della sua apparizione<sup>7</sup>.

Nel 1731, qualche giorno dopo il devastante terremoto, si verificò la prima apparizione nella cappella della famiglia Celentano, presso il convento dei Cappuccini, dove il Sacro Tavolo era stato portato in salvo<sup>8</sup>. È supportata da una serie di testimonianze sulla sua veridicità<sup>9</sup>: tutte parlano del volto della Madonna resosi visibile, con un leggero movimento, nel foro ovale. Ancora apparve a S. Alfonso de' Liguori nel 1732 – giunto a Foggia dopo aver compiuto una missione a Nardò, sulla scia del clamore provocato dalle apparizioni della Madonna – mentre era impegnato in una predica e nel 1745, durante una missione al popolo. Dopo la prima apparizione, S. Alfonso<sup>10</sup> cercò di trasmettere ad un pittore il volto della Madonna, una fanciulla di 13 o 14 anni e, secondo la tradizione, ritoccò egli stesso la tavoletta ora conservata nella casa madre dei Padri Redentoristi a Ciorani (Sa).

È interessante sottolineare come Pacichelli e Montorio, registrando la situazione prima del terremoto del 1731 e delle apparizioni, si limitino a riportare il prodigio dell'*inventio*. Giambattista Pacichelli sottolinea il portentoso rinvenimento dell'icona che “sepolta nell'acque di un Lago nel 1062 si manifestò con tré fiamme”<sup>11</sup>. Per il

---

<sup>7</sup> P. MANERBA, *Memorie sulla origine della città di Foggia e sua maggior chiesa con la breve notizia della invenzione, ed apparizione della antichissima immagine di Maria Santissima detta Icona Vetere ed un saggio degli atti de' Santi Guglielmo e Pellegrino tutelari della stessa città*, Napoli 1798, p. 53. Cfr. anche M. DI GIOIA, *Foggia sacra ieri e oggi*, Foggia 1984, pp. 80-84; P. CORSI, *Appunti per la storia di una città: Foggia dalle origini all'età di Federico II*, in *Foggia medievale* cit., pp. 11-39, in part. pp. 17-19. Sulla centralità del culto mariano nel Mezzogiorno e sulla nascita dei santuari mariani in seguito a miracoli, apparizioni o salvezza da calamità naturali, v. G. DE ROSA, *I codici di lettura del "vissuto religioso"*, in *Storia dell'Italia religiosa, L'età moderna*, vol. 2, a cura di G. De Rosa, T. Gregory, A. Vauchez, Roma 1993, pp. 303-373, in part. il paragrafo *I pellegrinaggi e la demografia celeste dei santi e delle Madonne*, pp. 345-354.

<sup>8</sup> G. SPIRITO, *Foggia e l'antico convento dei Cappuccini nella storia e nella tradizione*, Foggia 1981, pp. 68-71.

<sup>9</sup> Vedi M. DI GIOIA, *La Diocesi di Foggia. Appunti per la storia*, Foggia 1955, pp. 93-96.

<sup>10</sup> S. Alfonso Maria de' Liguori studiò disegno e dipinse, spinto da suo padre che era stato allievo di Solimena: cfr. R. DE MAIO, *Pittura e Controriforma a Napoli*, Roma-Bari 1983, p. 10. V. anche G. CACCIATORE, *Alfonso Maria de' Liguori*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 2, Roma 1960, pp. 342-350.

<sup>11</sup> G. PACICHELLI, *Il regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703, vol. III, p. 113.

padre domenicano Serafino Montorio<sup>12</sup>, nel suo *Zodiaco di Maria*, l'Iconavetere è la Stella XI della costellazione dei Pesci, corrispondente alla Capitanata, “dipinta in tavola di lauro selvaggio da S. Luca”, dopo varie vicende “ravvolta in alcuni panni, e sepolta sotto terra in un luogo vicino dove ora sta situata la città di Foggia”.

La suggestiva intitolazione alla Madonna dei Sette Veli è molto tarda e si attesta tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, prima affiancando, poi quasi sostituendo, l'antica denominazione in uso almeno dal 1300, quando Bonifacio VIII concede indulgenze perpetue ai fedeli che compiano opere di devozione in onore della Beata Vergine d'Iconavetere<sup>13</sup>.

Iconavetere è ancora per Calvanese (che parla dei sette veli<sup>14</sup>), per Giustiniani<sup>15</sup>, per Manerba<sup>16</sup> e per Perifano<sup>17</sup>. Nel sommario dei documenti dell'Archivio Storico del Capitolo di Foggia<sup>18</sup> è presente sempre la dizione Iconavetere tranne per il documento n. 158, *Disposizioni per la processione e i Vespri della festività di Maria SS. dei Sette Veli*, del 2 aprile 1897<sup>19</sup>.

Mola<sup>20</sup> nel 1907 e Spada<sup>21</sup>, nel 1913, cominciano ad utilizzare accanto a Iconavetere, il titolo di Sette Veli, divenuto ormai definitivo nel 1930, quando Gentile<sup>22</sup> le dedica il

<sup>12</sup> S. MONTORIO, *Zodiaco di Maria ovvero le dodici Provincie del Regno di Napoli*, Napoli 1715, pp. 720-723: *Stella XI Del Segno de' Pesci, Santa Maria Icona Vetere nella Diocesi di Troja*.

<sup>13</sup> M. DI GIOIA, *Monumenta Ecclesiae Sanctae Mariae de Foggia, Archivum Fodianum*, vol. I, doc. 61, pp. 94-95.

<sup>14</sup> G. CALVANESE, *Memorie per la città di Foggia. Manoscritto esistente nella Biblioteca Comunale di Foggia illustrato da Benedetto Biagi*, Foggia 1931, pp. 73-75; p. 74: “si adora coverta da sette veli, cioè tele greche intessute di seta di varii colori”. Il manoscritto del Calvanese è anteriore al terremoto del 1731 – non ne fa infatti menzione – e può collocarsi tra il 1720 e il 1730. Ai sette veli fa riferimento anche la *Distinta relazione dell'orribile tremuoto* cit.

<sup>15</sup> L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1797-1805, T. IV, pp. 294-312, p. 311.

<sup>16</sup> P. MANERBA, *Memorie sulla origine della città di Foggia e sua maggior chiesa*, cit.

<sup>17</sup> C. PERIFANO, *Cenni storici su la origine della città di Foggia con la narrativa della portentosa invenzione, ed apparizione di Maria Santissima della Icona Vetere Augusta Padrona della città, compilati da Casimiro Perifano*, Foggia 1831.

<sup>18</sup> M. DI GIOIA, *Archivio Storico del Capitolo di Foggia. Archivum Fodianum*, III, Foggia 1981, pp. 30-31.

<sup>19</sup> Archivio Storico del Capitolo di Foggia, fasc. 6, vol. 7.

<sup>20</sup> C. MOLA, *La Madonna dei Sette Veli o l'Iconavetere di Foggia*, Foggia 1907.

<sup>21</sup> G. N. SPADA, *Saggio storico con coroncina di M. SS. Iconavetere o dei Sette Veli*, Foggia 1913

<sup>22</sup> F. GENTILE, *La Madonna dei Sette Veli*, Foggia 1930.

suo saggio. Mons. Di Gioia<sup>23</sup>, negli anni Ottanta, utilizza comunemente la dizione Madonna dei Sette Veli.

## L'occultamento

I veli che avvolgono la tavola non sono menzionati nelle Sante Visite cinquecentesche ma compaiono a partire dal XVII secolo, probabilmente per mascherare le conseguenze di un evento traumatico<sup>24</sup>. L'icona nel Medioevo costituì un modello per altre Madonne con Bambino sedute, come la statua policroma di Siponto, la Vergine fra Arcangeli nella lunetta del portale nord della cattedrale di Foggia, una formella in collezione privata a Mattinata e ciò conferma la sua visibilità<sup>25</sup>.

L'aura di sacralità si accresce per il mistero che circonda la Madonna, occultata agli occhi del popolo: "Non vi è persona, come non meno vi fu, che avesse avuto ardimento di vederla, non che di svelarla, (...) che simile attentato temerario fosse stato punito con morte temeraria"<sup>26</sup>. Ciò accresceva l'interesse e "il dubbio, in verità, potevasi presto dileguare, togliendosi quei veli. Ma nessuno osava ciò fare. Dai più vecchi affermavasi, che il farlo sarebbe stato un sacrilego attentato, né immune da castighi divini"<sup>27</sup>. Nel 1668 il canonico Ignazio Fusco fu incaricato dal vescovo di Troia, mons. Sebastiano Sorrentino, di compiere la ricognizione del Sacro Tavolo, i cui risultati furono resi noti solo nel 1680, quando nel testamento Fusco dichiarò di aver contemplato la Vergine assunta in cielo, in parte scolpita, in parte dipinta.

Fusco e i due padri Cappuccini che lo affiancarono in questa segreta e delicata operazione non hanno potuto leggere nel dipinto una Madonna Assunta: probabilmente le disastrose condizioni della tavola hanno determinato questo errore o, semplicemente, si è visto ciò che era più familiare e vicino in quel momento. Scrive infatti nel suo testamento Fusco: "simile a quella, dipinta anche su tavola che si vede in sacrestia sul bancone della credenza, dove si vestono i canonici per celebrare"<sup>28</sup>.

---

<sup>23</sup> M. DI GIOIA, *La Madonna dei Sette Veli. Tradizione storia culto*, Foggia 1980; Idem, *La Madonna dei Sette Veli e i Santi Guglielmo e Pellegrino*, cit.

<sup>24</sup> P. BELLI D'ELIA, *Contributo al recupero di una immagine: l'Iconavetere di Foggia*, cit., p. 92.

<sup>25</sup> M. S. CALÒ MARIANI, *Foggia e l'arte della Capitanata dai Normanni agli Angioini* cit., p. 75.

<sup>26</sup> P. MANERBA, *Memorie sulla origine della città di Foggia*, cit., p. 44.

<sup>27</sup> C. MOLA, *La Madonna dei Sette Veli o l'Icona Vetere di Foggia* cit., p. 16.

<sup>28</sup> Il testamento di Ignazio Fusco redatto nel 1680 dal notaio Giuseppe De Stasio è conservato nell'Archivio Capitolare di Foggia, vol. 7.

## Il culto

L'effigie della Madonna, secondo la tradizione dipinta da San Luca<sup>29</sup> e non da mano umana, consente al fedele di sentirsi ancora più vicino al modello soprannaturale e di invocare protezione dalle calamità e dalle catastrofi. In queste occasioni le sue apparizioni danno al popolo un segno, una prova della sua presenza<sup>30</sup>. Il culto – come ben evidenzia Spedicato – si lega alle esigenze del Capitolo di contrastare il potere dei regolari nella città ma il suo successo deriva indubbiamente dal terremoto del 1731, “senza il quale sarebbe stato difficile un suo definitivo radicamento. Il disorientamento prodotto dal terremoto, ma soprattutto le successive attenzioni intorno alle presunte apparizioni mariane dapprima a Sant’Alfonso dei Liguori e poi ad altri personaggi contribuiscono a rafforzare il culto della Madonna dei Sette Veli, dando ad esso una forte e duratura caratterizzazione popolare”<sup>31</sup>.

Tra i festeggiamenti realizzati in suo onore, ricordo solo quelli avvenuti dopo il terremoto del 1731. Riedificata la chiesa, nel 1736 la tavola vi fu riportata e la popolazione festeggiò per tre giorni. Casimiro Perifano<sup>32</sup> descrive come in questa circostanza fu costruito un fondale con “due ordini di palazzi tutti di legno, in architettura persiana” sui due lati della strada detta “della Madonella”, anticamente “del seminario”. “In iscena muta” fu rappresentata la storia di Ester e Assuero. Parteciparono circa duemila persone, tra soldati e principi vestiti alla persiana, e le spese, secondo Perifano, ammontarono a circa 25.000 ducati.

Il culto per la Madonna dei Sette Veli è molto vivo nella città di Foggia, nella sua provincia e nel basso Molise. A Foggia in particolare, assume le caratteristiche di protettrice della città, affiancata dai due santi compatroni, Guglielmo e Pellegrino. Le notizie su di loro sono scarse e ciò ha favorito la nascita di particolari leggendari e favolistici<sup>33</sup>.

<sup>29</sup> Sulle immagini della Madonna dipinte da San Luca, v. R. DE MAIO, *Pittura e Controriforma a Napoli* cit., pp. 141-144.

<sup>30</sup> E. CIANCIO, *Le leggende, l'iconografia, i santuari, i miracoli e gli ex voto nello Zodiaco di Maria di Serafino Montorio*, in “La Capitanata”, XXV-XXX (1988-1993), 1, pp. 85-150.

<sup>31</sup> M. SPEDICATO, *Chiesa collegiata e istituzioni ecclesiastiche in Età moderna*, in *Storia di Foggia in età moderna*, a cura di S. Russo, Bari 1992, pp. 119-138, in part. p. 130.

<sup>32</sup> C. PERIFANO, *Cenni storici su la origine della città di Foggia*, cit. p. 152. Sugli apparati da festa a Foggia v. M. ESPOSITO, *Il viaggio nell'effimero. L'effimero nel viaggio... apparati, iscrizioni, macchine e cortei carri, balli, cuccagne, musica e falò... Foggia e le città pugliesi festeggiano i Borbone dal 1734 al 1801*, in *Foggia capitale. La Festa delle Arti nel Settecento*, cit., pp. 105-117.

<sup>33</sup> C. MOLA, *La Madonna dei Sette Veli*, cit., p. 14: “vissuti in tempi assai lontani dai nostri, e quanto mai immaginosi, possono alcuni fatti che di loro si narrano, non essere al tutto storici. Però l'antica devozione, per lungo volgere di anni loro professata da moltissimi, ha dovuto, senza dubbio, essere frutto di benefizj ricevuti”. S. MONTORIO, *Zodiaco di Maria* cit., p. 721.

La loro vicenda si colloca secondo alcuni racconti nel secolo XI, secondo altri nel XII. Padre e figlio, di origine orientale, forse antiochena, giunsero separatamente in città in pellegrinaggio in onore dell'Iconavetere nel XII secolo. Dopo aver visitato i Luoghi Santi della Palestina, si diressero in Italia e sbarcati a Brindisi, si recarono a San Nicola di Bari, poi al santuario dell'Incoronata, a Monte Sant'Angelo – dove avrebbero visitato il santuario di S. Michele Arcangelo<sup>34</sup> – e infine a Foggia. Il primo dei due, alloggiò nell'ospizio di S. Giovanni presso porta Arpana<sup>35</sup>, pregando e aiutando i pellegrini infermi. Giunse anche il secondo e, finalmente riuniti, si abbracciarono, prima di morire. In quello stesso momento, secondo la tradizione, i loro bordoni rinverdirono e produssero datteri dalle proprietà terapeutiche. Secondo un'altra versione<sup>36</sup>, l'incontro tra i due avvenne invece in un ospedale di Gerusalemme e poi insieme – dopo aver venduto tutti i loro beni – si recarono in pellegrinaggio a Foggia, richiamati dalla fama dell'Iconavetere. Il viaggio li aveva sfiniti ed ebbero appena il tempo di entrare in chiesa, fare la Comunione e pregare la Vergine, prima di morire.

I loro corpi e le palme germogliate dai loro bordoni sono venerati in un altare della cattedrale, privilegiato dal 1583, su concessione di Papa Gregorio XIII<sup>37</sup>.

Ciò ci restituisce l'immagine di una città luogo di sosta di pellegrini<sup>38</sup> e inserita, insieme alle altre città pugliesi, nei principali percorsi di pellegrinaggio, da Oriente a Occidente.

## La diffusione dell'iconografia

L'iconografia della Madonna dei Sette Veli si articola essenzialmente in due gruppi: il primo si orienta sulla raffigurazione del Sacro Tavolo, accompagnato o meno dai Santi Guglielmo e Pellegrino, portato in gloria dagli Angeli, sullo sfondo della città di Foggia, scossa dal terremoto. Il secondo gruppo è costituito dalle rappresentazio-

---

<sup>34</sup> G. TANCREDI, *Folklore garganico*, Manfredonia 1940, pp. 228-229.

<sup>35</sup> Un altro ospedale per i pellegrini era ubicato sulla via di Troia: cfr. M. DE SANTIS, *Monumenta Ecclesiae Sanctae Mariae de Fogia* cit., doc. 10, pp. 16-17. Nel 1125, Angelo, abitante “in castro Fogie” dona alla chiesa di S. Tommaso di Foggia un ospedale “iuxta viam que vadit ad Troiam, quod ad susceptionem peregrinorum edificari feci”.

<sup>36</sup> *Bibliotheca Hagiographica Latina*, II, p. 1285, n. 8915; F. CARAFFA, *Guglielmo e Pellegrino*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. VII, Roma 1966, col. 494; C. MOLA, *La Madonna dei Sette Veli*, cit., p. 15.

<sup>37</sup> M. DE SANTIS, *Monumenta Ecclesiae Sanctae Mariae de Fogia* cit., doc. 142, pp. 206-207

<sup>38</sup> G. DE TROIA, *Foggia e la Capitanata nel Quaternus Excadenciarum di Federico II di Svevia* cit., p. 68.



ni della tavola nel momento in cui il volto della Madonna appare nell'ovale. La proliferazione delle immagini, tutte collocabili tra gli ultimi decenni del XVIII secolo e il XIX secolo, dovette ricevere slancio dalla cerimonia dell'Incoronazione<sup>39</sup> dell'Iconavetere da parte del Capitolo di San Pietro avvenuta nel 1781, nel cinquantenario delle prime apparizioni, alla presenza del vescovo di Troia Giangiacomo Onorati. Il presule troiano promosse la pratica presso il Capitolo Vaticano, presentando la documentazione sulle apparizioni e soprattutto la testimonianza di Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Secondo il protocollo vaticano, alla cerimonia dell'incoronazione era infatti legata la produzione di un certo numero di copie dell'immagine sacra, finalizzata alla promozione e diffusione del culto.

Per il primo gruppo, un momento centrale nella diffusione dell'iconografia della Madonna dei Sette Veli è costituito dal dipinto<sup>40</sup> (fig. 1) del pittore napoletano Girolamo Starace Franchis<sup>41</sup>, vicino alla corte borbonica: raffigura il Sacro Tavolo incoronato dagli angeli e adorato dai SS. Guglielmo e Pellegrino. In basso la città di Foggia scossa dalla figura allegorica del terremoto e un cartiglio: "Imago Mariae in Coelum Assumptae, vulgo dictae Iconis Veteris, a Divo Luca ut traditio/ est, in tabula cedrina depicta. Colitur in civitate Foggiae proprieque in Ecclesia Collegiata/ ejusdem. Ab illustrissimo ac reverendissimo Capitolo S. Petri in Vaticano/ coronata die 24 mensis Maii A.D. 1782".

Il dipinto, di ambito devozionale, attraverso la regolarizzazione delle forme, l'evidenziazione dei nessi strutturali, la monumentalità compositiva, presenta in modo chiaro e serrato il collegamento tra il terremoto, la città di Foggia e il Sacro Tavolo.

La committenza può plausibilmente ricondursi nell'ambito della corte borbonica<sup>42</sup>, sensibile al culto dell'Iconavetere: Maria Carolina d'Asburgo Lorena, figlia di Maria

<sup>39</sup> Sull'incoronazione della Madonna v. R. PARMA, *Su una raccolta di stampe del fondo Barberini della Biblioteca Vaticana: appunti storico-iconografici*, in *Culto dei santi, istituzioni e classi sociali in età preindustriale*, a cura di S. Boesch Gayano e L. Sebastiani, L'Aquila-Roma 1984, pp. 703-718, in part. pp. 707-709, con bibliografia.

<sup>40</sup> Il dipinto fu presentato nel 1989 ad un'asta di Christie's (lotto n. 26 del 12-10-1989) con il titolo: *The miracle at Foggia: the Assumption ad Coronation of St. Luke's portrait of the Virgin, the destruction of a walled city beyond*.

<sup>41</sup> Sul pittore v. THIEME-BECKER, *Allgemeines Lexicon er Bildenden Kunstler*, XXXI, p. 476; N. SPINOSA, *Pittori napoletani del secondo Settecento: Girolamo Starace*, in "Napoli Nobilissima", XIII, 1984, fasc. III, pp. 81-96; Idem, *Pittura napoletana del Settecento dal Rococò al classicismo*, Napoli 1988, in part. p. 64 e p. 132.

<sup>42</sup> R. BIANCO, *Diffusione dell'iconografia della Madonna dei Sette Veli*, in *Foggia medievale* cit., p. 200.

Teresa e moglie di Ferdinando IV di Borbone, nel 1767 si reca a Foggia in pellegrinaggio all'Iconavetere. In occasione delle nozze del figlio Francesco Gennaro con Maria Clementina d'Austria, celebrate a Foggia nel 1797, "a bella posta vennero da Napoli dei *paratori* ed il sacro tempio si ammirò tutto adorno di broccati d'oro. Fu parimente innalzata una macchina sull'Altare Maggiore signoreggiata dall'Augusta Padrona della città M.SS. della Iconavetere"<sup>43</sup>.

La stessa iconografia del dipinto di Starace, è riproposta nell'incisione di Cecilia Bianchi (fig. 2) che correda le *Memorie sulla origine della città di Foggia e sua Maggior Chiesa* del canonico Pasquale Manerba (1798) e in quella realizzata da Iannuantoni. Nell'incisione di Cecilia Bianchi troneggia nella parte superiore il Sacro Tavolo portato in gloria e incoronato dagli angeli, adorato dai due santi compatroni Guglielmo e Pellegrino. Nella zona inferiore, la città di Foggia è scossa da una figura allegorica con catene. I due santi, sorretti da angeli, indossano l'abito da pellegrino, calzari, ampio cappello e recano bordone e bisaccia. In basso, ai lati dell'arma civica, l'iscrizione: "B.M.V. ICONIS VETERIS CORONA AVREA A CAPITULO VATICANO redimita effigies ac SS. Willelmi et Peregrini civit. Foggiae tutelarium".

Iannantuoni (fig. 3) riprende lo stesso schema pur con una maggiore ingenuità nella composizione sia nella resa dei due Santi pellegrini che degli angeli che sorreggono e incoronano la tavola.

Un'altra versione iconografica attestata soprattutto nei santini e nelle immagini devozionali, si orienta sulla rappresentazione del Sacro Tavolo nel momento in cui il volto della Madonna appare nell'ovale. A questo gruppo appartiene la tavoletta conservata nella Casa Madre dei Padri Redentoristi a Ciorani (fig. 4), secondo la tradizione eseguita da un pittore sotto la guida di Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Il piccolo dipinto (cm. 39x26) raffigura l'icona inserita in una cornice lignea con volute e con un ricco drappeggio verde sullo sfondo.

Nell'ovale appare il volto della Madonna descritto da Sant'Alfonso nella dichiarazione giurata del 1777, relativa all'apparizione del 1732: "quasi puellae tredecim aut quatuordecim annorum, ac dextrorsum sinistrorsum albo lino operata movebatur"<sup>44</sup>. La decorazione della tavola riprende le volute e gli angeli della "piasora" argentea. Nel Museo Civico di Foggia è conservata una versione molto simile del dipinto di Ciorani.

La stessa iconografia è presente nell'incisione di M. Remondini (fig. 5) conservata nella Raccolta Stampe Achille Bertarelli, presso le Civiche Raccolte d'Arte Appli-

<sup>43</sup> C. PERIFANO, *Cenni storici su la origine della città di Foggia*, cit., p. 136.

<sup>44</sup> M. DI GIOIA, *La Madonna dei Sette Veli e i Santi Guglielmo e Pellegrino*, VII, Foggia 1987, p. 80.

cata ed Incisioni del Castello Sforzesco di Milano<sup>45</sup>: il Sacro Tavolo, nel cui foro ovale appare il volto della Madonna, è incorniciato da un ricco drappeggio sorretto da due angeli. In basso, altri due angeli ai lati di una candelabra molto elaborata. Alla base lo stemma della città di Foggia con le tre fiammelle sull'acqua e l'iscrizione "Vera Effigie di MARIA VERGINE d'Iconavetere detta de' sette veli ritrovata in Foggia, dipinta da San Luca Evangelista".

La possibilità di accettare la non visibilità di un'immagine sacra, anzi la ritrosia a guardare ciò che è divino, accresce indubbiamente la devozione.

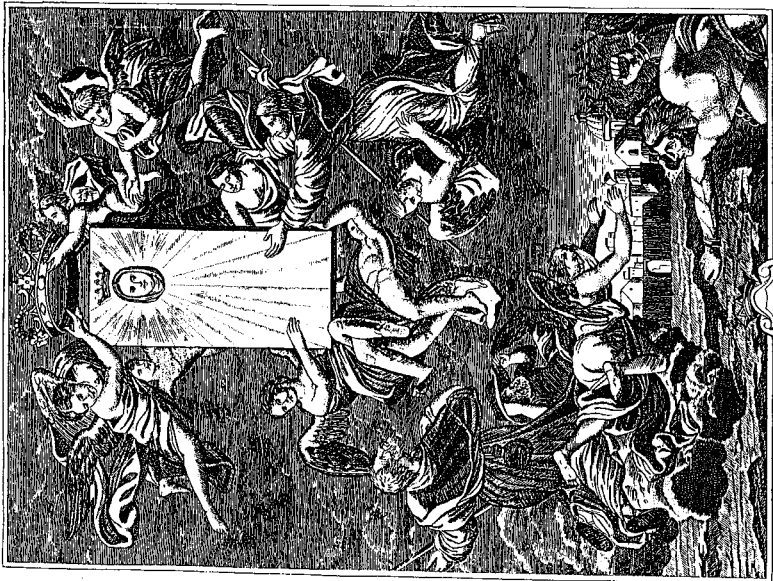
A Mosè "apparve l'angelo del Signore in una fiamma di fuoco, dal mezzo di un rovetto. Mosè guardò: ecco che il rovetto bruciava nel fuoco, ma il rovetto non era divorato. Egli disse. "ora mi sposto per vedere questo spettacolo grandioso. Perché mai il rovetto non si brucia". Il Signore vide che si era spostato e lo chiamò dal mezzo del rovetto e disse: "Mosè, Mosè". Disse: "eccomi!" Disse: "Non avvicinarti: togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale stai è luogo santo" e disse: "Io sono Dio di tuo padre, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe" Mosè si coprì allora il volto perché temeva di guardare Dio". (Esodo, 3, 1-6).

---

<sup>45</sup> Ringrazio della segnalazione Elisabetta Ciancio. Cfr. E. CIANCIO, *Modelli di devozione nelle stampe religiose popolari*, tesi di dottorato in "Documentazione, catalogazione, analisi e riuso dei beni culturali", a.a. 1995-1996.



Fig. 1. Girolamo Starace, Incoronazione dell'Iconavetere, collezione privata



M. V. ICONIS VETERIS AUREA A CAPITULO PAVICANO  
 restituta Officinae scilicet Bellini et Perugini civitatis Foggiae tubularum

**M E M O R I E**

SULLA ORIGINE DELLA CITTA' DI FOGIA  
 E SUA MAGGIOR CHIESA

COLLA  
 BREVE NOTIZIA DELLA INVENZIONE, ED APPARIZIONE  
 DELLA ANTICHISSIMA IMMAGINE

**MARIA SANTISSIMA**

DETTA *ICONA VETERE*  
 ED UN SAGGIO DEGLI ATTI DE' SANTI  
**GUGLIELMO E PELLEGRINO**

TUTELARI DELLA STESSA CITTA'

D. PASQUALE MANERBA  
 CANONICO DELLA MAGGIOR CHIESA FOGITANA

*Non erant in dicendo, sed veritatem, cujus  
 simplex est veritas, speciondam esse.*

Pluar. in Apoph.



**N A P O L I** MDCCXCVIII.

PRESSO MICHELE MORELLI STAMPATORE AP PROVATO DAL R.E.

Fig. 2. Cecilia Bianchi, Incoronazione del Sacro Tavolo, da P. Manerba, Memorie sulla origine della città di Foggia e sua maggior chiesa con la breve notizia della invenzione, ed apparizione dell' antichissima immagine di Maria Santissima detta Icona Vetere ed un saggio degli atti de' Santi Guglielmo e Pellegrino tutelari della stessa città, Napoli 1798.



Fig. 4. L'Iconavetere apparsa a Sant' Alfonso de' Liguori, Ciurani (Sa), Casa Madre dei Padri Redentoristi.

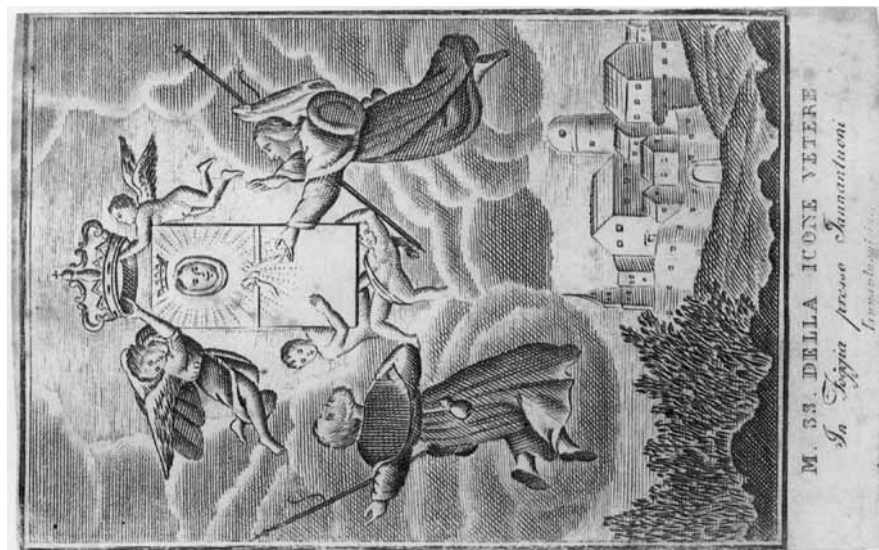


Fig. 3. Maria SS. della Icone Vetere, incisione di Iannantuoni.



Fig. 5. M. Remondini, L'Iconavetere, Milano, Castello Sforzesco, Raccolta Stampe Achille Bertarelli, presso le Civiche Raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni.

## INDICE

AUSTACIO BUSTO

*Il complesso masseriale di Torre Alemanna - Borgo Libertà  
(Cerignola - Fg). Indagine archeologica  
Maggio - Novembre 1999. Relazione preliminare. . . . . » 3*

FULVIO BRAMATO

*La Capitanata e i rifornimenti per i Crociati in Terrasanta . . . . . » 23*

ROSANNA BIANCO

*La Madonna celata di Foggia.  
Culto e diffusione dell'iconografia  
della Madonna dei Sette Veli . . . . . » 27*

LUISA LOFOCO

*L'iconografia delle Sirene in Capitanata: un esempio . . . . . » 41*

FRANCO MAULUCCI

*La triplice cinta sacra . . . . . » 53*

MARIELLA BASILE BONSANTE

*La chiesa di S. Lorenzo a S. Severo:  
decorazione e arredi . . . . . » 61*



GIULIANA MUNDI		
<i>Gli stucchi</i> . . . . .	pag.	75
SOFIA DI SCIASCIO		
<i>Gli argenti</i> . . . . .	»	95
GABRIELLA BOZZI		
<i>I tessuti</i> . . . . .	»	105
ANNA LOPS		
<i>L'Organo positivo "Fabrizio Cimino" e la Cappella musicale</i> . .	»	117
DANIELA BIANCO		
<i>L'insediamento monastico di S. Giovanni in Piano, presso Apricena (Fg)</i> . . . . .	»	125
LUCIA CATALDO		
<i>Le antiche fornaci di Lucera</i> . . . . .	»	155
DOMENICO DE FILIPPIS		
<i>I Castriota, signori di Monte Sant'Angelo e di San Giovanni Rotondo</i> . . . . .	»	171
NUNZIA RENDA		
<i>Le Carte Contabili della Dogana delle pecore di Puglia nel '700</i> . . . . .	»	203
LORENZO PALUMBO		
<i>Il Catasto Onciario di San Severo Osservazioni e dati</i> . . . . .	»	227
CARMELO SEVERINO		
<i>San Severo: città e società nel disegno di Cassiano de Silva (1708) e nel catasto onciario (1741 - 1753)</i> . . . . .	»	255

GIUSEPPE POLI

*Tra desertificazione e disboscamento:  
l'esigenza della trasformazione produttiva  
della Daunia alla fine del Settecento . . . . .* pag. 267

STEFANIA DABBICCO

*La Capitanata nelle descrizioni dei viaggiatori  
inglesi tra Settecento e Ottocento . . . . .* » 313

MARIO SPEDICATO

*Chiesa e governo episcopale nella Capitanata  
del XVIII secolo: le diocesi di Troia e di San Severo  
tra ascesa e crisi del territorialismo pastorale . . . . .* » 335

ANTONELLA PRIGIONIERI

*L'alimentazione nel convento dei Riformati  
di Santa Maria degli Angeli  
in San Bartolomeo in Galdo tra XVIII e XIX secolo . . . . .* » 369

ARMANDO GRAVINA

*Alcuni tipi di ceramica medioevale rinvenuti  
nel fossato del palazzo baronale di Apricena . . . . .* » 387

PASQUALE CORSI

*Nuove annotazioni sulla storia medioevale di San Severo . . . . .* » 401